



## In Dubious Battle - Il coraggio degli ultimi (2016)

**Franco prosegue l'opera di adattamento dei grandi romanzieri della sua terra, ma nell'illustrazione di Steinbeck rischia di calcare la mano.**

Un film di James Franco con James Franco, Nat Wolff, Vincent D'Onofrio, Selena Gomez, Ahna O'Reilly. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 7 settembre 2017

Un uomo organizza uno sciopero di raccoglitori di frutta nella California del sud. Dal romanzo omonimo di Steinbeck.

**Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

È il 1933 e le conseguenze della Grande Depressione si fanno ancora sentire. London è uno dei tanti lavoratori che ha speso tutto quel che aveva per raggiungere un campo di mele, insieme alla figlia e alla nuora incinta. Al suo arrivo, però, il padrone della terra dimezza il salario concordato, da due dollari ad un dollaro al giorno, una cifra che rende la vita impossibile. Mac e il nuovo arrivato Jim sono attivisti del partito (marxista-leninista), pronti ad infiltrarsi tra i raccoglitori per convincerli a scioperare e a rifiutare l'assenza di diritti e i soprusi che stanno subendo. Mac, in particolare, sembra disposto a tutto per la causa in cui crede, anche a dare una spinta agli eventi, se necessario.

Dopo Faulkner e McCarthy, James Franco pesca da Steinbeck, da un romanzo duro e coraggioso, in cui il narratore californiano metteva sotto inchiesta tutte le parti in causa, al di là delle proprie simpatie ideologiche, sviluppando su un registro tragico l'aggettivo del titolo, 'In Dubious Battle'.

Franco rimescola le carte, riducendo drasticamente il ruolo del dottore e rubandogli il punto di vista per affidarlo a quello del giovane Jim, attorno al quale costruisce un vero e proprio romanzo di formazione. Per sé, il regista tiene la parte del cattivo maestro Mac: un ruolo tutt'altro che secondario, e anzi il più sfaccettato e a suo modo eroico, che Franco contiene saggiamente dentro un'interpretazione senza esagerazioni.

Altrove, invece, nella scrittura dei capitoli nodali in termini di plot, così come in molti dialoghi, anziché operare in levare, su un terreno di per sé già denso, la regia opta per ispessire l'epos romanzesco, con mano pesante e soluzioni visive piatte, pressoché invisibili. Emblematiche, in questo senso, sono le scene dei comizi. Per un romanzo che si è segnalato da subito ed è rimasto noto per la verità del linguaggio -vale a dire per la ricerca, laboriosa e creativa, di quel realismo linguistico- la trasposizione sullo schermo non reca traccia alcuna di ricerca e si limita ad alzare il tono della voce dell'oratore di turno, nelle scene meccaniche dei comizi che precedono il passaggio all'azione dei lavoratori e punteggiano il loro cammino verso la disfatta.

Lo spirito di denuncia è intatto, così come la forza dei temi in gioco e l'emozione che in certi momenti ne deriva, ma, anziché giovare al film, l'ambizione di farne un classico nato, con tanto di retorica musicale e partecipazione massiccia di attori noti, ne appesantisce inutilmente la fattura.